

Macrico Caserta

L'improvvisa riapparizione sulla scena (ahimè) tristemente afona della politica casertana, del comitato "*Macrico Verde*" da anni silente, dopo aver ottenuto in un lustro di "battaglie verbali", il solo risultato della assoluta inerzia interventuale in un'area, il "*Macrico*", cristallizzata in uno sconcertante stato di degrado, enfatizzato dall'ineluttabile scorrere del tempo, ha del paradossale e procedimentalmente e nel merito. L'invocata classificazione urbanistica dell'area "*de qua*" zona omogenea F2 ("*verde pubblico*"), ricorrendo a categorie urbanistiche novecentesche obsolete (*zonizzazione per retini*) che tanti danni hanno prodotto nello sviluppo urbano delle nostre città, è procedimentalmente inattuale ed irrilevante, con il PUC prossimo (????) all'approvazione.

Nel merito, pur ipotizzando di poter operare con le statuizioni del PRG del 1987, la classificazione urbanistica "*F2*" non avrebbe, in concreto, alcun effetto inibitorio per la proprietà di riutilizzare, accedendo con procedura ordinaria, alla "*ristrutturazione edilizia*" con cambio di destinazione d'uso, ovvero con procedura straordinaria ai sensi dell'art.7 - comma 5 della L.R. n.19/09 (*prorogata, per l'ennesima volta al 31/12/2020*), la consistente volumetria esistente. Ma poi chi demagogicamente paventa un pericolo di "*cementificazione*", evidentemente ignora la profonda crisi che vive l'edilizia, nazionale e locale, con una pletora di interventi edificatori approvati da tempo e congelati, per mere valutazioni di opportunità economica.

L'abbattimento dell'inquietante muro perimetrale e la conquista alla città dell'agognato "*Macrico*" si realizzeranno solo con l'allocatione di funzioni pubbliche. Io, da anni, propongo la realizzazione della cittadella universitaria integralmente pedonalizzata ed immersa nel parco urbano, con la riunificazione nella città capoluogo, superando le anacronistiche spartizioni territoriali, di tutte le facoltà della "*Università di Caserta*". Funzione che, unitamente al completamento del Policlinico, determinerebbe finalmente una precisa caratterizzazione economica di Caserta. Pertanto, lo sforzo comune deve tendere non già alla ricerca di procedure inibitorie cristallizzanti la ormai storica negazione dell'area alla Città, bensì alla concretizzazione di progetti condivisi.

Ma, allora, l'Amministrazione comunale deve pensare in grande e su scala complessiva, e non può ridursi alla progettazione di un intervento episodico sul 2% dell'area totale, reiterando colpevolmente la caratteristica peculiare degli interventi pubblici degli ultimi 40 anni, vale a dire l'estemporaneità con addizione acefala di interventi puntuali, slegati, incoerenti, in assenza di un disegno, di una idea complessiva della Città.

E, allora, mi chiedo e chiedo ai nostri amministratori: quale è in concreto il disegno di città di questa amministrazione, quale è la posizione di questa amministrazione sulla pedonalizzazione, sul riutilizzo dell'ex caserma Pollio, sulla riappropriazione della Flora, sulla corretta declinazione del PdR, sui parcheggi, sul riuso delle caserme dismesse, etc., etc., etc.?

P.S: Chiedo di conoscere se nei confronti dell'*Ente Sostentamento Clero*, al pari di tutti i cittadini casertani, siano state mai attivate le procedure di accertamento della legittimità urbanistica delle costruzioni esistenti e della presenza di amianto e/o sostanze tossiche.

* Ing. Antonio Vecchione